

Parla il giornalista e autore del saggio "Geopolitica dello spazio", sulle ultime frontiere della space economy
«Ottanta Paesi sono già in corsa per il monopolio delle risorse. Starship? La fantascienza è diventata realtà»

«L'universo diventerà un nuovo Far West»

L'intervista
Emilio
Cozzi

«**N**el momento in cui la gru Mechazilla ha preso al volo Super Heavy, il razzo di Starship, è cambiato tutto. Starship, progettata da SpaceX, sarà la prima astronave completamente riutilizzabile. Ecco, la fantascienza è divenuta realtà». Firmato Emilio Cozzi, giornalista e divulgatore scientifico classe 1974 che approda in libreria con *Geopolitica dello Spazio. Storia, economia e futuro di un nuovo continente (Il Saggiatore)*, un saggio brillante, una riflessione che parte dall'Apollo 11 e si spinge sino a #OccupyMars proclamato dal supermiliardario Elon Musk, delineando plausibili scenari di astropolitica e future guerre per contendersi le rotte stellari. Coautore e conduttore di podcast e programmi di approfondimento - fra cui *Countdown. Dallo Spazio alla Terra* (Sky Tg24) e *Space Walks* (Rai4) - Cozzi collabora con l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale e gira il mondo commentando il campionato mondiale del videogioco *Gran*

Turismo, senza soluzione di continuità «perché il gaming e lo spazio sono il trionfo assoluto dell'immaginazione».

Cozzi, come verrà impiegata Starship?

«Quando sarà pronta, la nave spaziale verrà utilizzata dalla Nasa per portare letteralmente sulla Luna la prima donna e il prossimo uomo con la missione Artemis 3, prevista per il 2028. Starship ha già completato cinque test e rappresenterà una svolta per l'economia orbitale».

Anche grazie a queste imprese c'è un rinnovato fervore mediatico. Siamo nel bel mezzo di un Rinascimento Spaziale?

«Ne sono convinto. La corsa Usa-Urss degli anni '60 è stato uno sprint per battere il rivale nell'allunaggio, adesso è in atto una maratona con oltre ottanta paesi che cercano la propria via per lo spazio, fra cui l'India che ha fornito una dimostrazione di potenza. Questa è una corsa commerciale con esiti anche militari».

In che senso?

«Già oggi ci sono armi antisatellite e forme sofisticate di hacking per far fuori la concorrenza».

Il prossimo passo?

«La militarizzazione e l'armamento dello spazio sono scenari più che plausibili».

Cannoni laser dall'orbita? Sembra la trama di un libro di James Bond.

«Non è una minaccia, ci sono già nazioni al lavoro in tal senso ovvero Stati Uniti, India, Cina e Russia. Lo spazio è intimamente duale, ovvero serve sia esigenze civili che militari».

La preoccupa il motto #OccupyMars lanciato da Musk?

«Non vorrei che senza aver risolto i nostri problemi ci mettia-

mo in testa di andare a distruggere un altro pianeta ma sono un inguaribile ottimista. Attualmente l'orbita terrestre è piena di detriti e spazzatura spaziale, tuttavia, i nuovi satelliti sono sostenibili e i razzi di Starship sono pienamente riutilizzabili, qualcosa che sino a pochi anni fa era davvero impensabile».

Ma di chi è la Luna? Qualcuno potrebbe rivendicarne il possesso?

«Bella domanda, del resto già nel '67 alcuni paesi firmarono un atto per non nuclearizzare lo spazio. La Luna è ovviamente un patrimonio comune ma al momento non ci sono regole chiare e condivise mentre la corsa allo spazio ha aperto le porte alle risorse finanziarie dei privati, in primis SpaceX. È una lacuna molto pericolosa perché lo spazio genera una new economy e la ricerca di materiali rarissimi provenienti dai corpi stellari è un business senza precedenti generando una spietata concorrenza che impegna tutti i paesi, in primis la Cina».

Cosa ne pensa del fatto che solo i super ricchi possano godersi una passeggiata nello spazio?

«L'aspetto commerciale della faccenda è inevitabile perché attrae grandi capitali e presto entreranno in scena nuovi stakeholder rendendo questo business ancor più grande».

Sulla Terra le prossime guerre saranno per l'acqua. E nello spazio?

«Anche. L'estrazione di acqua significa sopravvivenza nonché l'ottenimento di risorse preziosissime nell'ambiente più ostile che si possa immaginare».

Lo spazio potrebbe diventare il nuovo Far West?

«Il rischio c'è eccome, il monopolio delle risorse spaziali è una

tentazione per tutti».

Ovvero?

«La Nasa ha individuato tredici siti d'atterraggio per il prossimo sbarco lunare con Artemis 3 ma la gran parte sono identici a quelli scelti dalla Cina. E quin-

di che si fa? Chi arriva prima pianta una bandierina? Lo spazio ci metterà alla prova, o impariamo a collaborare o siamo spacciati».

Come andrà a finire?

«Restiamo ottimisti. Pensi,

mentre si combatte la guerra in Ucraina, nello spazio astronauti russi e americani stanno cooperando nel nome della ricerca. Dobbiamo ripartire da qui».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CACCIA AI MATERIALI RARI SARÀ UN BUSINESS, PER NON PARLARE DELLA RICERCA DELL'ACQUA MA SERVONO REGOLE CHIARE E CONDIVISE



IL PROSSIMO PASSO È LA MILITARIZZAZIONE: ESISTONO GIÀ ARMI ANTISATELLITE E FORME DI HACKERAGGIO USA, INDIA, CINA E RUSSIA CI STANNO LAVORANDO

Il Messaggero



Qui sopra,
Emilio Cozzi,
50 anni.
In basso,
la gru
Mechazilla
recupera
il booster
di Starship.

